

FORTE RITARDO

Regolamenti parlamentari troppo vecchi, vanno rivisti

Maffi a pag. 6

Vanno rivisti dopo il taglio del numero degli eletti. Ma i cambiamenti sono in forte ritardo

Parlamento, regolamenti vecchi

Al Senato, grazie a Roberto Calderoli, sono più avanti

Montecitorio, in particolare, ha dormito. Non è vero che resterebbe ancora parecchio tempo: occorre realisticamente porsi il quesito delle elezioni anticipate

Alla Camera, nominati i due relatori Fiano (Pd) e Baldelli (FI), la Giunta dovrebbe approvare un testo in dicembre per passare al voto dell'aula in gennaio

DI CESARE MAFFI

Il taglio dei parlamentari reca inevitabilmente la revisione dei regolamenti parlamentari. È pensabile lasciare immutati formati di gruppi, composizione delle commissioni, percorso delle leggi? Le Camere hanno finora dormito, specie Montecitorio. Non è vero che resterebbe ancora parecchio tempo, considerata la scadenza ordinaria della legislatura alla primavera '23: occorre infatti realisticamente porsi il quesito delle elezioni anticipate.

Se si votasse, come e quanto reggerebbero i regolamenti alla nuova situazione numerica? Le attuali disposizioni interne rimarrebbero in piedi, senza dubbio; ma resta da vedersi come potrebbero reggere di fronte ai nuovi numeri. Pensiamo soltanto alle commissioni e comitati bicamerali. Sarebbe opportuno che gli odierni otto comitati e commissioni non previsti da leggi costituzionali fossero vi-

bratamente ridotti, come si spera sarà fatto per le commissioni bicamerali d'inchiesta (e quelle monocamerali, s'intende).

Alla Camera si sono finalmente decisi a nominare, per iniziativa del presidente **Roberto Fico**, due relatori, il democratico **Emanuele Fiano** e il forzista **Simone Baldelli**. Se i tempi previsti fossero rispettati (è necessario pensare col condizionale), la Giunta per il regolamento dovrebbe approvare un testo in dicembre per passare al voto dell'aula in gennaio. Baldelli si è espresso «per il raggiungimento di un punto di mediazione che finora non è stato possibile configurare e che personalmente non sa ancora dove sia possibile collocare». Un'affermazione, la sua, senza peli sulla lingua, tanto che ha definito l'argomento «un tema che personalmente giudica importante e urgente, per il quale occorre recuperare il tempo perduto».

In effetti, a palazzo

Madama sono più avanti, questo è certo, anche perché nella passata legislatura erano state approvate varie modifiche. L'intera questione risponde al nome di **Roberto Calderoli**, uno dei vicepresidenti dell'assemblea, il quale vanta un esteso rispetto per le sue conoscenze regolamentari, che gli consentono sovente interventi che, invece, non tutti possono sempre gradire.

A giudicare da recenti sedute della Giunta per il regolamento, a palazzo Madama si pensa a ridefinire i quorum e le soglie numeriche per gli organismi previsti dal regolamento, oltre che ad accorpate alcune delle quattordici commis-



sioni permanenti in un numero più ridotto. Inoltre, «alla luce delle numerose sollecitazioni emerse nel corso delle precedenti riunioni della Giunta», Calderoli ha rilevato l'opportunità di affrontare una nuova definizione della disciplina del gruppo misto, da lui stesso rivista anni addietro ma in maniera tale da non vietare intasamenti nello stesso gruppo. Specie da settori del Pd giungono inviti per evitare i cosiddetti cambi di casacca. Calderoli inoltre ha puntato su garantire «tempi certi per i provvedimenti di iniziativa governativa e per lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo»

La presidente Elisabetta Alberti Casellati ha istituito un comitato ristretto, composto di ben otto senatori: **Luigi Augus-sori** (Lega), **Loredana De Petris** (misto-Leu), **David Faraone** (Iv), **Lucio Malan** (Fd'It), **Dario Parrini** (Pd), **Gianluca Perilli** (M5s), **Renato Schifani** (Fi) e **Julia Unterberger** (Autonomie). Inoltre si contano due relatori: Calderoli e **Vincenzo Santangelo** (M5s). In buona so-

stanza, la dichiarata restrizione tocca la bellezza di dieci componenti la Giunta per il regolamento su dodici. Si comprende così perché la stessa presidente abbia pregato i relatori di tenere al corrente delle modifiche proposte altresì i rimanenti due membri esclusi perché non «ristretti», **Ugo Grassi** (Lega) e **Franco Zaffini** (Fd'It).

E a proposito dei delegati regionali che interverranno alla prossima elezione quirinalizia? La Costituzione ne prevede tre per regione, con l'eccezione di uno per la Valle d'Aosta. Non sono mancate in passato le polemiche, specie contro la spartizione dei posti fondata su un accordo dei maggiori partiti a livello nazionale (plurime contestazioni scattarono nelle elezioni presidenziali del 1992). Sono state avanzate proposte per ridurre i delegati a due in luogo di tre, ma senza alcun costrutto. Figuriamoci se poteva trovare accoglienza l'attribuzione del terzo posto in ciascuna regione a un sindaco.

—© Riproduzione riservata—■